

# Falciò 4 ragazzi: 6 anni al rom ubriaco «Vi bruciamo tutti»

Ascoli Piceno, il pm ne aveva chiesti solo 4  
Fuori dal tribunale la rabbia degli amici delle vittime

■ / Ascoli Piceno

**SEI ANNI** e sei mesi di reclusione. Questa la condanna inflitta dal giudice monocratico del tribunale di Ascoli Piceno a Marco Ahmetovic, il rom di 22 anni che la sera fra il 22 e il 23 aprile scorso travolse e uccise, guidando ubriaco il suo furgone, quattro ragazzi di

Appignano del Tronto: Eleonora Allevi, Davide Corradetti, Alex Luciani e Danilo Traini, tutti fra i 16 e i 18 anni. Una sentenza, pronunciata dopo più di un'ora di camera di consiglio, più dura della richiesta fatta dal pm Carmine Pirozzoli aveva chiesto una condanna complessiva a quattro anni di reclusione e 20 giorni di arresto per omicidio colposo, resistenza e gui-

da in stato di ebbrezza. Ahmetovic, a cui il tribunale ha però rinnovato gli arresti domiciliari, è stato inoltre condannato al pagamento di 600mila euro alle tre parti civili come risarcimento danni e alla custodia di sei mesi in una casa di cura per alcolisti e il divieto per un an-

no di frequentare esercizi pubblici dove si somministrano bevande alcoliche. Ieri la giornata in tribunale è stata scandita dalla tensione e dalla rabbia. «E come no? Adesso lo fanno santo...», aveva urlato lo zio di Alex, Giuseppe Antolini, quando il difensore dell'accusato aveva evidenziato un vizio di forma per il test alcolemico e detto che il suo assistito «non è un bevitore abituale». Per gli zii di Danilo, invece, l'avvocato «straparla, come se conoscesse Ahmetovic perfettamente, mentre ad Appignano tutti sanno chi è». I familiari hanno accusato soprattutto il fatto che non si sarebbe andati abbastanza a fondo per accertare la presenza sul luogo dell'incidente di altri rom: «Non ce l'abbiamo solo con lui, ma con quelli che erano con lui». Subito dopo la richiesta del pm alla segreteria della procura sono arrivate telefonate anonime di insulti e proteste: «Quattro anni sono pochi», «Dite al pm che si deve vergognare...», «Bravo giudice» le acclamazioni invece dopo la lettura del

verdetto, accolta con soddisfazione anche dal padre di una delle vittime: «È una sentenza equa» ha detto Luigi Corradetti. Quanto al fatto che il rom non andrà in carcere, ma resterà agli arresti domiciliari «è un'altra coltellata, che mi prendo io e gli altri genitori delle vittime», ha concluso. Ma l'amarrezza in alcuni amici e compagni di scuola dei 4 ragazzi travolti ha lasciato spazio ad altro. «Prima o poi ti ammazziamo...», «Vi bruciamo tutti», «Bastardo, non la farai franca!» hanno gridato all'indirizzo del



Marco Ahmetovic ieri nell'aula del tribunale di Ascoli Piceno. Foto di Chiodi/Ansa

rom all'uscita dal tribunale, prendendo quasi d'assalto il «cellulare» che stava portando via il condannato. Poi i ragazzi sono saliti a bordo di alcune auto, e si sono diretti davanti al supermercato dove lavora come commessa una ragazza amica del rom, che nella prima udienza del processo gli aveva gridato «Marco ti voglio bene» rischiando il linciaggio. Anche stavolta, come avevano fatto quel giorno, i giovani si sono fermati davanti alla porta del supermarket gridando insulti contro la giovane.

## Grillo choc: gli zingari sono bomba a tempo

Tirata del comico contro l'invasione  
Sul blog si dividono: «Razzista», «macchè»

■ E alla fine nel mirino - dopo i politici della casta e dopo i giornalisti della casta - di Grillo finiscono anche i rom. Sono «un vulcano, una bomba a tempo» che «va disinnescata» con «una moratoria», oppure «un serio controllo degli ingressi». E invece c'è solo un governo che «non garantisce la sicurezza dei suoi cittadini». Parola del comico che dal suo blog sventaglia anche sull'immigrazione. «Un Paese non può vivere al di sopra dei propri mezzi. Un Paese non può scaricare sui suoi cittadini i problemi causati da decine di migliaia di rom della Romania che arrivano in Italia. L'obiezione di Valium (Prodi, ndr) è sempre la stessa: la Romania è in Europa. Ma cosa vuol dire Europa? Migrazioni selvagge di persone senza lavoro da un Paese all'altro? Senza la conoscenza della lingua, senza possibilità di accoglienza?». E ancora: «Ricevo ogni giorno centinaia di lettere sui rom» ma per controllare il fenomeno «non è stato fatto nulla». Poi la tirata prende toni patriottardi: «Un governo

«Ricevo centinaia di lettere, a pagare sono i più deboli»  
E poi rispolvera «i confini della Patria»

che non garantisce la sicurezza dei suoi cittadini a cosa serve? Una volta i confini della Patria erano sacri, i politici li hanno sconsacrati». Sul blog viene poi pubblicata una «delle delle tante mail» ricevute sul tema: «Sono un cittadino italiano... sposato con una cittadina rumena! Non sono un razzista! Ho casa in Romania! Ho amici in Romania! Ho parenti in Romania! La mia azienda è registrata in Romania! Ho iniziato a lavorare in Romania dal 2002! ne ho viste di tutti i colori lì!» scrive Nicola B. «Ogni giorno si sente parlare di rumeni in italia... è una continua vergogna». Per poi chiudere: «Basta! Fuori!».

Ma sul blog arrivano anche voci del tutto opposte: «Il signor Nicola B. può andare tranquillamente in Romania ad utilizzare manodopera a basso costo e i rumeni non possono venire in Italia?» si chiede ironico Fabrizio. «C'è anche l'immigrazione selvaggia degli imprenditori in Romania» prosegue Mauro Billa. «Grillo vergognati» fa invece Salvatore C. E c'è pure chi parla apertamente di frasi razziste. Risponde però Lia Diana: «Per tutti quelli che si sono scandalizzati sui post di oggi... avete visto razzismo nelle parole del Beppe? Ha parlato di un problema, un problema che esiste... Allora piantatela di rompere le scatole con il vostro buonismo del piffero».

## Cofferati-centro sociale, il summit finisce in Crash

Il sindaco pronto a offrire uno spazio, gli antagonisti: non ci fidiamo. Oggi corteo, poi occupazioni

■ di Adriana Comaschi

**LE PREMESSE** erano interessanti, ma il dialogo tanto atteso non c'è stato: i collettivi di occupanti e il sindaco Sergio Cofferati rimangono due mondi non comuni-

canti. E oggi lo si vedrà bene in piazza, dove i centri sociali sfilano contro «la politica dei divieti» della giunta. Una giornata di superlavoro per le forze dell'ordine, sotto i riflettori da sabato scorso per un corteo non autorizzato con tanto di rave finale: Cofferati non ha gradito, e ha promesso un esposto al ministro Amato.

È in questo quadro che si inserisce l'iniziativa a sorpresa del sindaco con il collettivo Crash. Giovedì mattina, il primo cittadino alza il telefono e chiama direttamente uno dei loro portavoce: «Sono Sergio Cofferati, vorrei incontrarvi». Facile immaginare il ragazzo, 23 anni, che rimane di



Sergio Cofferati Foto Ansa

sasso. Crash accetta, ma premette: l'unica cosa di cui si può discutere è di uno spazio che compensi quello da cui sono stati sgomberati ad agosto. Così ieri mattina, puntualissimi, in sei si presentano in Comune: quattro ragazzi e due ragazze, tre felpe con il cappuccio, il più vecchio

I ragazzi ricevuti in Comune: «Solo un bluff». Il primo cittadino: «Nessuna proposta su minaccia»

ha 27 anni. Una delegazione senza precedenti nell'ufficio del sindaco. Ne escono dopo solo mezz'ora per consultarsi, tornano dopo 45 minuti, un altro quarto d'ora di faccia a faccia e il verdetto: oggi dopo il corteo «ci prenderemo un nostro spazio. Incontro infruttuoso, dal sindaco solo promesse». Cofferati li corregge: «Ho detto che entro 15 giorni potrei fare loro più di una proposta per uno spazio» in cui sistemare le attività culturali e di controinformazione che gli hanno presentato. C'è però una condizione: che la manifestazione di oggi «non degeneri e non ci siano occupazioni». In questo caso «la soluzione c'è, la gestione del loro futuro - chiude il sindaco - è nelle loro mani». I ragazzi non ci stanno, parlano di «bluff». Se il Comune aveva intenzioni serie poteva chiamarci già un mese fa, questa è un'operazione mediatica». «Nessuno mi ha mai chiesto niente prima - ribatte Cofferati - e dovevano aspettare solo 15 giorni. L'occupazione? Non faccio proposte sulla base di minacce».

Un finale forse scontato, visto che finora i rapporti tra Crash e giunta erano stati inesistenti. Crash è attivo da quattro anni, ha portato avanti soprattutto occupazioni di case pubbliche in quartieri di periferia. «Alloggi sfitti», secondo il collettivo che nella sua ricerca di spazi contro il caro affitti è stato appoggiato da Rifondazione. «Case per cui è già prevista una ristrutturazione, da assegnare a persone bisognose secondo una precisa graduatoria», secondo la giunta. Lo scontro si fa più duro nella primavera 2006, quando Crash occupa una ex mensa «abbandonata». Il Comune assicura che il verrà presto costruita una nuova materna, loro dico-

Tensione in città per la sfilata di questo pomeriggio: in arrivo anche alcuni gruppi di «duri»

no «solo scuse». In mezzo finisce il presidente di quartiere del Prc, che difende il Comune: i collettivi lo attaccano, anonimi lo bollano come «traditore» sui muri della zona, lui non si sente difeso da Rifondazione e la lascia in polemica con la deriva «movimentista» del partito a Bologna. Arriva lo sgombero dalla ex mensa, Crash occupa un altro capannone. A fianco ha le altre realtà autogestite della città, dal Livello 57 ai Disobbedienti del Tpo, dal Vag 61 all'Xm24, anche loro in piazza oggi: uniti nel rigettare la battaglia per la legalità del sindaco. Ma da Crash passano anche artisti come Stefano Benni. L'appuntamento di oggi punta ad avere rilievo nazionale: arriveranno dall'Askatasuuna di Torino (considerato l'habitat delle frange più «dure»), dal Leoncavallo di Milano, da Bergamo, Livorno, Modena, Parma, Pisa e Brescia. Tra le adesioni individuali scrittori come Franco Berardi «Bifo» e Valerio Evangelisti e il deputato Prc Francesco Caruso.

## Calabria, ancora minacce a Loiero e al capogruppo Ds

■ Si succedono in Calabria le intimidazioni contro politici e amministratori. Ignoti, nella notte fra giovedì e venerdì, hanno appiccato le fiamme all'auto del capogruppo dei Ds al consiglio comunale di Cosenza Damiano Covelli. Secondo le prime ricostruzioni, quando erano da poco passate le 2, qualcuno ha cosperso l'auto di liquido infiammabile e gli ha dato fuoco. A Covelli sono arrivati gli attestati di solidarietà delle istituzioni e dei vertici del partito. «Rassegnarsi, lasciar passare, non reagire significa mettere a rischio la sicurezza e la vita di tutti e di una società intera - ha commentato Piero Fassino - La sicurezza dei cittadini in Calabria è una vera

Telefonata all'Ansa: «Domenica salta in aria». Bruciata l'auto dell'esponente cosentino della Quercia

emergenza democratica». Solidarietà a Covelli è stata espressa, fra gli altri, anche dal governatore della Calabria Agazio Loiero. Uno che alle minacce e alle intimidazioni ormai c'è abituato visto che anche ieri (dopo l'episodio di giovedì) gli è stata recapitata l'ennesima minaccia di morte. Due telefonate, una a casa del presidente e una ad una agenzia di stampa a Vibo Valentia, con lo stesso contenuto contro Loiero e contro l'assessore alla Sanità Doris Lo Moro. «Telefono da Locri - ha detto all'Ansa la voce misteriosa dopo aver chiesto di parlare con un giornalista - Volevo dire che domenica mattina Agazio Loiero e Doris Lo Moro faranno la fine di Borsellino e Falcone. Salteranno in aria. Sono già pronti». Un messaggio praticamente identico a quello comunicato giovedì all'Agenzia Italia. «La telefonata anonima - ha spiegato il portavoce di Loiero, Pantaleone Sergi - conferma quella strategia mediatica attuata da qualcuno che intende sfiancare, senza riuscirci, il presidente».

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

### Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 9 ottobre  
in occasione del 40° Anniversario  
della morte di Ernesto Guevara  
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

## GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

EDITORI RIUNITI

l'Unità